

## GIOVANI E PERIFERIE

Il presidente di «Con i bambini»: «Nelle classi di Primavalle ho imparato come ci si comporta con i piccoli»

# «Così aiutiamo i ragazzi difficili a riprendere in mano la vita»

Parla Marco Rossi Doria: «Stiamo al fianco di chi sperimenta condizioni di difficoltà»

**VALENTINA BERTOLI**

v.bertoli@iltempo.it

... Per guadagnare la fiducia di un bambino, soprattutto se vive in situazioni di difficoltà economica e sociale, «basta essere mediamente decorosi» e «occupare una posizione discreta». Ne è convinto **Marco Rossi Doria**, esperto di politiche educative e sociali, già sottosegretario di Stato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e presidente di "Con i bambini", l'impresa sociale che si occupa di attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Partiamo dal presente. «Con i bambini» di cosa si occupa?

«Del principale problema del Paese: la povertà dei bambini e dei ragazzi. In Italia vivono 9 milioni e 400mila minori. Di questi, 1 milione e 400mila sono in povertà

assoluta. Questo vuol dire che in casa è un dramma a ogni bolletta. Noi abbiamo raggiunto 650mila di questi ragazzini e provato a offrire loro aiuti concreti, facendo dei bandi».

**L'ospite della prima puntata del nostro podcast è stato Giuseppe Delmonte, orfano di femminicidio. In che modo si può stare al fianco dei ragazzi che perdono i genitori per un atto così atroce?**

«Ha detto bene. Bisogna stare al loro fianco. Un essere umano non può sopportare il fatto che le due persone che lo hanno messo al mondo muoiano o vadano in prigione. Con un lavoro complesso, si consente alla vittima di riprendere a vivere. Come si fa a conquistare il benedì un "bambino di periferia"?

«Si sta in una posizione discreta. «Con i bambini» non prende in carico questi mi-

nori. Vengono affidati agli adulti che acquistano la potestà. Noi sosteniamo questi adulti, detti caregiver».

**Il suo interesse per i bambini quando nasce? Dagli studi classici?**

«Direi dall'avversione che ho nutrito per i miei studi (ride, ndr). Ero ribelle, avevo capito da piccolo quello che è ovvio per tutti i bambini, cioè che si impara dappertutto e non solamente seduto in classe. Ho fatto un concorso magistrale e mi sono ritrovato in una classe di 27 ragazzini».

**Quali sono i principi che un buon maestro deve rispettare?**

«Devi essere te stesso, parlare il linguaggio dei bambini, e avere un buon ricordo dell'infanzia. La mia è stata bellissima».

Come maestro, ha iniziato a Primavalle e a Torre Annunziata. Crede che i bambini in difficoltà siano solo

**quelli delle periferie?**

«Mi verrebbe da dire che anche i ricchi piangono. Va però sottolineato che le difficoltà dipendono dai modelli genitoriali e dalle esperienze che si fanno da piccoli».

**Ha insegnato anche all'estero. A che punto è oggi la scuola italiana?**

«Esistono delle rigidità, ma la nostra è la scuola più inclusiva del mondo. C'è grande attenzione per i bambini con disabilità o bisogni educativi così come per gli alunni stranieri».

**La sua è una carriera ricca. C'è un sogno nel cassetto che deve ancora realizzare?**

«Lo sto già realizzando: voglio fare bene il nonno».



**INQUADRA IL QR  
E GUARDA  
L'INTERVISTA**



Peso:40%